

## PRIMO DOPOGUERRA A CANDIDONI

Ferdinando Mamone

La guerra è solito descriverla come *un mostro senza testa*, a motivo delle brutture che porta ovunque si spingono i suoi tentacoli. Quando nelle comunità c'è l'odio, la tolleranza e la democrazia fanno fatica ad attecchire ed a svilupparsi. Ognuno ritiene di essere nel giusto e pretende di imporre agli altri le proprie idee politiche. Nascono le dittature e immancabilmente seguono i conflitti, portatori di dissesti sociali e scontri armati fratricidi.

La seconda guerra mondiale, quindi, dopo essersi manifestata nella maniera più aberrante, continuò con manifestazioni di assestamento in modo quasi sempre incruento, ma sempre con comportamenti riprovevoli.

Dopo l'otto settembre 1943, con l'arrivo degli anglo-americani, la sospirata democrazia nelle sue più ampie caratteristiche di libertà, tardò a diffondersi perché coloro i quali erano stati delegati a questo compito, furono i primi a porre ostacoli. Dopo un mese dall'arrivo degli anglo-americani, precisamente l'8 ottobre 1943, con decreto del Prefetto Speciale, l'ex confinato avv. Francesco Russo, noto socialista di Laureana di Borrello, in attesa di pubbliche elezioni, viene nominato Commissario prefettizio di Candidoni.

Allo stesso professionista fu pure affidata la gestione dei comuni di Galatro, Laureana e Serrata. Le popolazioni interessate, però, non tardarono ad esternare la loro disapprovazione per la nomina dell'avv. Russo ad amministratore municipale straordinario, lamentandosi con le autorità militari d'occupazione e con il Prefetto di Reggio Calabria chiedendone l'immediata sollevazione dal delicato incarico.

Nella relazione del Comando Gruppo Carabinieri di Reggio Calabria (trasmessa alla Prefettura in data 12 novembre 1943) viene comunicato, tra l'altro, che «il nominato avv. Russo Francesco fu Domenico non gode la simpatia della maggioranza della popolazione e quindi ritenuto inadatto a coprire la carica di Sindaco non avendo competenza amministrativa»<sup>1</sup>.

La grave situazione creatasi venne comunicata dal comandante del Gruppo Rea-



Don Michele Tarzia (1907-1984)

li Carabinieri di Reggio Calabria (Giacinto Scivolone) al prefetto Priolo, con una informativa del 23 dicembre 1943.

Questi, il 22 febbraio 1944, telegrafò al «*pluri sindaco temporaneo*» in questi termini: «*Dovendosi al più presto provvedere alla normalizzazione delle amministrazioni comunali di Candidoni, Galatro e Serrata, la prego di affrettare le designazioni per la nomina dell'amministratore titolare*». Il Russo, però, ignorò la sollecitazione prefettizia. Il Prefetto, tardando a ricevere risposta, in data 10 marzo 1944 rinnovò la richiesta minacciando che, in caso di ulteriore ritardo, avrebbe provveduto *motu proprio* alla sostituzione.

I candidonesi, dopo inascoltati reclami verbali allo stesso amministratore, si costituirono in assemblea pubblica con a capo il parroco don Michele Tarzia e presentarono un'accorata protesta sottoscritta da quasi tutti i cittadini adulti del paese. Giacché il reclamo inoltrato al Prefetto non ottenne alcun riscontro, i cittadini proposero la seguente petizione al *Presidente del Comitato di Concentrazione Antifascista di Reggio Calabria*:

«*Dopo un appello indirizzato a S. E. il Prefetto in data 18 dicembre u.s. ed un altro al Comitato di concentrazione di Palmi, rivolgiamo questo a V.S.I.*

*perché vogliate perorare presso Sua E. il Prefetto la causa di questa cittadinanza. In data 27 novembre u.s. venne sostituito, senza poter sapere la ragione, il Commissario Prefettizio insegnante Gaetano Malvaso con l'Avv. Russo Francesco da Laureana. A suo detto l'Avv. Russo ebbe il mandato di scegliere entro breve termine un elemento locale di buona condotta e di ottima moralità e di proporlo alla R. Prefettura per la nomina a Sindaco del paese».*

Nella lunga missiva si racconta di quando il comitato cittadino, con a capo il parroco Michele Tarzia, si presentò dal commissario Russo per fargli presente che il desiderio della popolazione tutta era quello di avere un sindaco paesano nella persona del signor Antonio Lamberti fu Pantaleone ed il Russo rispose che avrebbe tenuto in gran considerazione la proposta fattagli.

Invece, passarono i mesi e nessuna proposta di nomina venne fatta, tanto che il Parroco, per incarico del cittadini, fu costretto a presentarsi nuovamente dall'avv. Russo per ricordargli il già espresso desiderio della popolazione e la sua promessa. Ma questa volta la risposta non fu quella di prima, fu molto diversa: «*Queste cose a voi non interessano. A me ancora non è passata per la testa l'idea di proporre un nominativo per Sindaco di Candidoni. Quando questa idea mi verrà, proporrò chi vorrò e quello sarà il Sindaco di Candidoni*».

Alcuni giorni dopo, altri cittadini si presentarono al Commissario per sollecitare la nomina del Lamberti a Sindaco di Candidoni, ma ottennero la seguente risposta: «*Quando e chi debbo nominare lo so io. A chi non piace la mia presenza in Candidoni, piglia il treno e cambi residenza. Anche io per volere di un onorevole presi il treno e da Roma me ne venni a Laureana*».

Si riporta ancora che un giorno, innanzi al municipio, il Russo ebbe a dire: «*Candidoni sarà la più bella frazione di Laureana*», volendo significare che sarebbe riuscito ad aggregare il piccolo comune di Candidoni a Laureana, cosa che non riuscì ai dirigenti fascisti di quest'ultima.

E l'esposto così continua: «E ci vorrebbe altro che questi fogli Ill.mo signor Presidente, per enumerare le prepotenze e l'arroganza del nostro Signor Commissario Avv. Russo, ma ci limitiamo a queste poche cose.

E oltre a quanto sopra, perché dobbiamo subire un forestiero che ci lascia in abbandono per quindici giorni e se viene dobbiamo mantenergli l'automobile? Credete giusto che per avere firmato un certificato dobbiamo andare e venire da Laureana e fare l'anticamera a casa sua? Perciò, dunque, Ill.mo Presidente dobbiamo ancora sommare ai ventuno anni di prepotenza fascista, anche questi Russiani? Questa è la libertà e l'indipendenza che per decine di anni si desiderò. Il popolo ha sì o no il diritto di scegliersi il proprio capo? Troppe prepotenze abbiamo subito dal 1922 al 1943. Ora basta. Questo è l'ultimo appello che rivolgiamo a mezzo vostro, Sig. Presidente, a S.E. il Prefetto. Se l'Avv. Russo, dispone della Prefettura, come lui dice e anche questo appello resterà lettera morta, i sottoscritti si riservano il diritto di agire in piena libertà.

Questo appello viene poi sottoscritto di proprio pugno da molti cittadini candidonesi di ogni fede politica.

Essi sono: Accorinti dott. Francesco, Corbo Giuseppe, Malvaso Gaetano, Marazzita Giuseppe, Simonelli Francesco, Riolo Giuseppe, Simonelli Giuseppe, Scarmato Giuseppe, Malvaso Nicola fu Gaetano, Vinci Luigi, Lascale Benedetto, Rocca Gaetano, Accorinti Serse, Simonelli Antonio, Malvaso Nicola, Almaviva Nazzareno, Malvaso Francesco, Maio Fortunato, Riolo Antonino, Lacquaniti Carmelo, Marazzita Antonino, Cuccione Nicola, Cuccione Antonio, Goletta Gaetano, Simonelli Antonio, Ozzimo Domenico, Riolo Bruno, Mannella Antonino, Malvasio Nicola, Gatto Gaetano di Antonino, Gatto Antonino, Verzi Giovanni, Palaia Michele, Ciccarelli Bruno, Micali Mario, Luzza Salvatore, Montorro Pietro, Ganino Gaetano, Rafele Angelo, Scarmato Domenico, Cavallaro Giuseppe, Gatto Angela, Mangiaruca Antonio, Gallo Nicola, La manna Giuseppe, Crea Giuseppe, Papandrea Vincenzo, Gallo Saverio, Gallo Gaetano, Montalto Giu-

seppe, Gatto Antonino fu Giuseppe, Furfaro Gregorio, Mannella Francesco, Chindamo Antonino, Simonelli Domenico, Tassone Bruno, Scarfò Gregorio di Francesco, Scarfò Francesco fu Domenico, Scarfò Giuseppe di Francesco, Ciccarelli Domenico, Ciccarelli Giuseppe, Papaluca Angelo, Raffaele Antonio, Raffaele Pasquale, Massara Gaetano, Soverino Giuseppe, Soverino Gaetano, Pompeo Augusto, Montalto Antonio, Borghese Romolo, Monea Pasquale, Cuccione Annunziata, Cuccione Francesco, Rachele Maria Concetta, Afflitto Caterina, Calzone Maria Grazia, Mamone Salvatore, Malvaso Antonino, Morano Domenico, Cuccione Saverino, Ozimo Antonino, Rachele Vincenzo, Giordano Nicola, Simonelli Rocco, Simonelli Giuseppe, Vinci Rocco, Carano Pasquale, Vigliarolo Angela, Maio Concetta, Corbo Agata, Maio



Francesca, Corbo Michelina, Sibio Concetta, Corbo Ida, Rosa Maria Catena, Luzza Maria Rosa, Lascale Cristina, Maio Antonina, Lascale Teresina, Scarmato Angela, Cuccione Carmela, Vinci Maria, Lascale Fortunata, Corbo Gaetana, Inoculano Angelica, Inoculano Rosina, Scarmato Maria Rosa, Tartaria Stefano, La manna Domenica, Tassone Elisabetta, Forlano Maria Concetta, Soverino Maria Concetta, Soverino Mariantonina, Corvo Peppina, Cannatà Antonietta, Giordano Carmela, Frezza Concettina, Alifracco Lucia, Mugolino Elisabetta, Soverino Carmela, Riniti Marianna, ? (firma illeggibile), Russo Carmela, Sufrà Angela, Simonelli Rosina, Montorro Maria Concetta, Cuccione Carmela, Riniti Mariagrazia, Lo vece Maria Giuseppa, Afflitto Angela, Riolo Maria Rosa, Malvaso Francesca, Lucà Mariantonina, Gatto

Elisabetta, Monea Angela, Cuccione Mariantonina, Maio Concettina, Cuccione Francesca, Cannatà Maria, Simonelli Rosaria, La manna Mariantonina, Lascale Angelina, Vinci Saveria, Lamanna Elisabetta, Marazzita Francesca, Lamari Mariateresa, Gatto Concettina, Lacquaniti Rosina, Lacquaniti Lucia, Lacquaniti Maria, Barcellona Mariarosa, Corbo Elvira, Mileto Concettina, Gatto Maria, Luzza Teresina,, Cartolano Mariarosa, Gatto Mariagrazia, Crucitta Mariaconcetta, Cannatà Anna, Mangiaruca Elvira, Morano Maria, Paglianiti Ippolita, Blasi Domenico, Aloì Mariaconcetta, Russo Francesca, Lovece Carmela, Tartaria Carmela, Rizzo Filomena, Insegnante Pisterà Maria, Cucco Marino Giuseppina, Maio Rosaria, Riniti Maria Rosa, Simonelli Maria Catena, Cannatà Maria Gaetana, Cuccione Francesca, Corbo Rosaria, Lucà Carmela, Gatto Teresa, Ciccarelli Maria Rosa, Malvaso Carmeluzza, Maio Immacolata, Montalto Francesco, Montalto Caterina, Murrone Maria Giuseppa, Cavallaro Vincenzina, Goletta Gaetana, Soverino Maria Gaetana, Palaia Carmela, Gallo Francesca, Gallo Antonietta, Gallo Caterina, Vinci Maria Atonia, Soverino Maria Concetta, Lamari Caterina, Soverino Maria Catena, Gallo Elisabetta, Sibio Carmela, Sibio Elisabetta, Papandrea Maria Antonina, Scarfò Concetta, Soverino Carmela, Rocca Carmela, Tartaria Annamaria, Chindamo Marianna, Vinci Immacolata, Montalto Peppina, Franzè Immacolata, Morano Rosina, Mannella Angela, Surace Maria Concetta, Chindamo Concetta, Crocitta Fortunata, Corbo Maria Concetta»<sup>2</sup>.

Il sacerdote don Tarzia, che aveva la responsabilità della cura delle anime dei candidonesi, ora si preoccupava anche della tranquillità sociale, ponendosi a fianco ai suoi concittadini e a loro difesa, condividendone le preoccupazioni e le speranze di riscatto. Con una nota di accompagnamento al particolareggiato reclamo esprime una sua particolare valutazione del caso:

«Ill.mo Sig. Presidente del Partito Democratico – Reggio Calabria

Assicuro che ho letto l'esposto che si fa a V.S.Ill.ma e che trovo rispondente a

verità ciò che si asserisce nei miei riguardi, e che il popolo è davvero unanime nella scelta del Sig. Lamberti Antonio fu Pantaleone e del Sig. Malvaso Gaetano, a Sindaco, essendo paesani con condotta ottima, con istruzione sufficiente, e con stima generale. Prego pertanto V.S. Ill.ma affinché subito, si faccia l'elezione di uno dei suddetti, come si addice in regime di libertà, assicurando che farà onore al Prefetto, di cui è il rappresentante in paese. Incontrerà il plauso di tutti, e troncherà i presenti e futuri dissidi che turberanno la pace del paese ed anche della Prefettura.

Ossequi distintamente

F.to Parroco Tarzia Michele – Candidoni 14.3.1944<sup>3</sup>.

L'avv. Russo, però, ignorando la volontà popolare, segnala un cittadino non gradito alla popolazione, per cui il Comitato (già costituito nelle persone di Corbo Giuseppe fu Gaetano, Gallo Saverio, Gatto Antonino, Monea Pasquale, Cavallaro Giuseppe fu Domenico, Gatto Gaetano di Antonino, Accorinti dott. Francesco e Marazzita Giuseppe), in data 20 marzo 1944 presenta alle autorità provinciali e al Comando A.M.G. (Autorità Militare Governativa) una circostanziata nota informativa perché non venga avallata la richiesta del commissario Russo.

Il Prefetto di Reggio Calabria, Priolo, valutando il malcontento sociale e sulla scorta della relazione riservata dei Reali Carabinieri, nonché del funzionario di Prefettura Giuffrè, sollevò dall'incarico il Russo e nominò temporaneamente Commissario Antonio Lamberti, appagando così il desiderio dei candidonesi.

La preferenza accordata unanimemente ad Antonio Lamberti per la nomina a Commissario, era dovuta alle riconosciute competenze in campo imprenditoriale, nonché come direttore del locale Ufficio Postale. Capacità che già gli erano state riconosciute quando nel 1938 fu nominato Vice Conciliatore del Comune di Candidoni, e successivamente, con decreto del Primo Presidente della Corte di Appello di Catanzaro, del 6 marzo 1943, fu nominato Conciliatore dello stesso Comune.

Il Lamberti non risultava affatto compromesso con il passato regime, anzi godeva della stima di tutta la popo-

lazione. Della stessa opinione si ritrovò il commissario straordinario che comunicò alla prefettura: «Lamberti Antonio fu Pantaleone e di Squillace Maria Sofia, nato nel 1912. Titolare della locale ricevitoria postale, Possidente. Persona corretta e onesta. È tenuto in molta considerazione dalla popolazione. Iscritto al soppresso partito fascista, oggi a quello della Democrazia del Lavoro. Con perfetta osservanza Il Commissario Prefettizio - Gioffrè»<sup>4</sup>.

Infatti, le prime elezioni libere e democratiche del 1946, con 15 voti favorevoli e tre annullati, lo designarono quale Sindaco del piccolo Comune di Candidoni.



A. Lamberti (a sx) insieme all'autore - Candidoni 1965

A questo punto è opportuno approfondire, seppur in modo sintetico, le figure dei due protagonisti della vicenda fin qui narrata.

L'avv. Francesco Russo (1898-1964) nacque a Laureana di Borrello da famiglia borghese. Laureato in giurisprudenza, prese parte alla prima guerra mondiale. Condivise lo stesso reparto militare e le idee socialiste con Benito Mussolini (1883-1945), il futuro dittatore fascista. Quando il maestro di Predappio fu espulso dal Partito e fondò a Milano i *Fasci di Combattimento* (23

marzo 1919), Russo rimase fedele agli ideali teorizzati da Marx che prevedevano, tra l'altro, l'abolizione dei privilegi di classe. Notevole fu il suo impegno anche in ambito sindacale. Con l'avvento del Fascismo, Russo da subito divenne perseguitato politico e mandato al confino<sup>5</sup>, tanto che dal 1937 al 1940<sup>6</sup> risulta esiliato a Limbadi (CZ)<sup>7</sup>. Inoltre, quando il Duce era in viaggio nel meridione d'Italia, in Calabria o in Sicilia, veniva ristretto nelle carceri a scopo preventivo, per distoglierlo da possibili atti dimostrativi.

Fu proprio per i suoi precedenti antifascisti che l'autorità militare d'occupazione anglo-americana, lo chiamò a ricoprire la carica di commissario provvisorio dei quattro Comuni.

Don Michele Tarzia (1907-1984), nativo di Arena (CZ), fu ordinato sacerdote il 4 agosto 1933 da mons. Paolo Albera che, dopo un anno di apostolato nella parrocchia di Vazzano, lo promosse parroco di Candidoni (10 giugno 1935 - 22 marzo 1947)<sup>8</sup>, quando con bolla vescovile venne trasferito nella Parrocchia di Maria SS. del Rosario di Nao (CZ)<sup>9</sup>.

Quando nell'estate 1943, alcuni soldati tedeschi in sosta alla periferia di Candidoni furono feriti dallo scoppio di una bomba a mano lanciata da alcuni ragazzi del posto, il parroco don Tarzia intervenne positivamente presso il Comando militare evitando serie e drastiche conseguenze. Merito che al nostro sacerdote viene tuttora riconosciuto unanimemente.

## Note:

<sup>1</sup> ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO CALABRIA (A.S.R.C.), Busta Laureana, a. 1943 in corso di catalogazione.

<sup>2</sup> A.S.R.C., Cartella Candidoni 1943 in corso di catalogazione.

<sup>3</sup> A.S.R.C. Cartella Candidoni 1943 in corso di catalogazione.

<sup>4</sup> A.S.R.C. Busta Candidoni, a. 1943 in corso di catalogazione.

<sup>5</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, ROMA, Casellario Politico, busta 4498. Estremi cron. 1915-1942.

<sup>6</sup> F. CORDOVA, P. SERGI, *Regione di Confino - La Calabria (1927-1943)*, Bulzoni Editore, Roma 2005, p. 211.

<sup>7</sup> Limbadi ora ricade nella provincia di Vibo Valentia.

<sup>8</sup> *Bollettino Ufficiale della Curia di Mileto*, anno XXIX nn. 3-4, marzo aprile 1947 p. 2.

<sup>9</sup> Nao, frazione di Jonadi, Diocesi di Mileto, ora in provincia di Vibo Valentia.